Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 32 (223)

LUNEDI' 12 AGOSTO 1957

LA SCHIACCIANTE SUPERIORITA' DI MEZZI HA PIEGATO IL CORAGGIO DEI PATRIOTI

La capitale degli insorti dell'Oman occupata dopo violenti bombardamenti

Un torrente di ferro e di fuoco sulle posizioni dell'Iman - Aerei, cannoni e carri armati inglesi impegnati nella battaglia - E' prevedibile una lunga guerriglia

IL CAIRO, 11. — Dopo aver «preparato il terreno» con una valanga di ferro e di fuoco, rovesciata da terra e dal cielo, le truppe britanniche e i mercenari del sultano di Mascate sono entrati oggi a Nizwa, roccaforte dell'Iman Ghaleb, capo del movimento anti-colonialista dell'Oman.

Le notizie qui giunte dal teatro delle operazioni indicano, purtroppo, che la generosa e audace insurrezione di questa piccola zona del mondo arabo è stata ormai soffocata nel sangue, grazie alla schiacciante superiorità delle forze mobilitate da Londra. Non si esclude tuttavia che, cessata la resistenza organizzata, gli insorti possano continuare a combattere come guerriglieri, facendo perno sulle desolate e quasi inaccessibili montagne del Gebel Akhdar.

In quest'impervia e desertica regione, tutta rocce, rovine, caverne e scoscesi dirupi, sembra si siano infatti già rifugiati molti reparti anti-inglesi, al comando del fratello dell'Iman, Taleb Bin Ali. Forse l'operazione era già stata preparata nei giorni scorsi, in previsione di una sconfitta. Non è improbabile che viveri e munizioni siano stati tempestivamente immagazzinati fra le montagne, con la prospettiva di condurre una lunga e tenace guerra partigiana.

Sullo sviluppo delle operazioni, si hanno al Cairo notizie abbastanza scarse. Dal complesso dei dispacci qui giunti, si ricava quanto segue: stamane, all'alba, i caccia-bombardieri *Venom* e i bombardieri «Shakleton» della RAF hanno attaccato con bombe, razzi e colpi di cannone il fortino di Firk, che sbarrava agli invasori la strada per Nizwa.

Contemporaneamente, sulle postazioni degli insorti, aprivano il fuoco le artiglierie e i carri armati britannici. Dopo la massiccia azione di martellamento, le truppe del sultano e gli scozzesi hanno cominciato l'assalto, che si è concluso entro poche ore con l'espugnazione del forte. La notizia della poco onorevole vittoria, ottenuta su avversari coraggiosi, ma troppo scarsamente armati, è stata trasmessa per radio al maresciallo dell'aria Sinclair, che sorvolava la zona di operazioni.

Espugnato il forte di Firk, gli invasori hanno attaccato Nizwa, con lo stesso sistema: violenta preparazione di artiglieria, e quindi assalto finale con l'appoggio dei mezzi blindati e corazzati. A Nizwa, la resistenza è stata ancora più tenace che a Firk. Molti seguaci dell'Iman hanno continuato a combattere casa per casa e, nel pomeriggio, si sparava nella zona settentrionale dell'abitato.

Mentre Nizwa cadeva in mano degli invasori, nuove rivelazioni su retroscena della guerra dell'Oman venivano alla luce. Saved Mohammed El Harty, rappresentante dell'Iman dell'Oman al Cairo, dichiarava infatti che un «accordo segreto» venne firmato dalla Gran Bretagna e dal sultano di Mascate «poco prima della recente aggressione contro la popolazione dell'Oman».

«L'accordo — ha precisato El Harty — stabilisce che il sultano non permetterà l'installazione di un consolato americano in Mascate, nè aprirà negoziati con il console indiano senza prima consultarsi con il console britannico. Egli, inoltre, dovrà accettare le importazioni di merci britanniche senza mettere in discussione i loro prezzi». L'accordo conterrebbe inoltre «cinquanta clausole segrete riguardanti gli interessi petroliferi britannici nella zona».

I giovani comunisti della provincia di Roma hanno organizzato ieri a Marino un raduno in sostegno della stampa comunista. Ai convenuti ha parlato il compagno Edoardo D'Onofrio, vice presidente della Camera. Nella foto: giovani cittadini di Marino affluiscono al villaggio dell'«Unità» (In II pagina il nostro servizio)

Il Popolo in contrasto con l'Avanti! sui casi di Torre Annunziata e Spezia

I termini veri della polemica seguita all'editoriale del compagno Amendola - Echi al neo-quadripartitismo di Gonella

Fatti politici, ieri, nessuno. Abbondanza, invece, di materia polemica. I giornali meno stanchi hanno trovato la forza per rilevare, con sorpresa malcelata, il ritorno dell'on Guido Gonella a quelle posizioni centriste che furono da lui con clamore respinte subito dopo la sconfitta del 7 giugno 1953. La *Stampa*, in particolare, attribuisce la dichiarazione pro restaurazione quadripartita al desiderio di Gonella di vendicarsi di Fanfani, che ha voluto dar vita al monocolore Zoli; più vicino alla realtà, il *Corriere della Sera* ha notato che «queste dichiarazioni sono tanto più importanti in quanto Gonella passava per un fautore dell'apertura a sinistra; mentre ora egli non esclude, evidentemente, che anche dopo le nuove elezioni la DC abbia a fare i conti con i partiti di centro».

In questa atmosfera di pieno cedimento da parte, anche, di quei settori dc, che si presentavano, appunto, come «fautori dell'apertura a sinistra» e che si rivelano semplicemente per quelli che sono, terreno fertile ha trovato lo scambio di apprezzamenti sulla formazione delle maggioranze consiliari di La Spezia e Torre Annunziata fra PCI e PSI, che è attualmente in corso sui giornali dei due partiti. Alcuni quotidiani, naturalmente, hanno cercato di accentuare il contrasto, tacendo i termini esatti della discussione. In risposta all'editoriale del compagno Amendola apparso sull'*Unità* di sabato scorso, l'*Avanti!* di ieri ha pubblicato un lungo corsivo, nel quale è detto fra l'altro: «Il compagno Amendola si preoccupa assai che i socialisti non soggiacciano al gioco di Fanfani, che sarebbe quello di allettarli, per dividere e indebolire la classe operaia. E nessuno dubita che le intenzioni del segretario della DC siano proprio quelle esposte nell'articolo: solo che assolutamente infondate ci sembrano le preoccupazioni circa la nostra condotta e le nostre intenzioni, che Amendola ritiene di poter caratterizzare mediante due episodi *esemplari*: le trattative per la formazione di amministrazioni comunali a Torre Annunziata e La Spezia: due casi, secondo Amendola, in cui i socialisti avrebbero *ceduto*, accettando di formare giunte con i democristiani senza la partecipazione dei comunisti». L'*Avanti!* spiega più oltre che tutto ciò sta, invece, svolgendo secondo le direttive della direzione e del Comitato centrale del partito: di creare, cioè, «giunte che vadano dalla DC al PSI affinchè socialisti e comunisti non siano in grado di formarne una propria. L'*Avanti!* precisa anche che fra PSI e DC di Torre è stata ripudiata la discriminazione, «il che consentirà ai consiglieri comunisti — che non sono in Giunta non certamente per colpa dei socialisti — di partecipare attraverso i lavori delle commissioni e dei consigli degli enti comunali, al governo e al controllo dell'amministrazione cittadina». Tralasciamo tutta la restante parte del corsivo, nella quale l'organo socialista giustifica l'atteggiamento dei consiglieri del PSI di La Spezia e di Torre col fatto che non è colpa loro se i democristiani rifiutano la collaborazione dei comunisti e che, a causa di ciò, i socialisti non possono rimanere «in un Aventino senza fine», nè «continuare in eterno col commissario».

Come si vede, i compagni socialisti dànno atto ad Amendola della reale esistenza della manovra di Fanfani tendente a indebolire la classe operaia dividendo il PSI dal PCI. Il che rappresenta *un riconoscimento*, se pur ovvio, di permanente importanza per poter ben comprendere i limiti e i pericoli dell'azione politica dei partiti della classe operaia nei confronti dei partiti che, sotto l'etichetta vuoi dell'interclassismo, vuoi del sociali-mo democratico, rappresentato preminentemente gli interessi degli industriali e degli agrari. L'*Avanti!*, tuttavia, non spiega perchè i sette consiglieri socialisti di La Spezia non abbiano voluto (almeno inizialmente, dato che una decisione definitiva ci sarà stasera) costituire la Giunta con i 13 compagni comunisti e i partiti della

(Continua in 8 pag. 1. col.)

GIORNATA NERA PER GLI AZZURRI AI MONDIALI

LA DOMENICA SPORTIVA ha registrato una «debacle» azzurra ai mondiali di ciclismo su pista a Rocour. Infatti i titoli in palio ieri (velocità professionisti e dilettanti) sono stati vinti rispettivamente dall'olandese Derksen e dal francese Rousseau. Degli italiani Maspes è stato quarto nella velocità professionisti e Pesenti secondo fra i dilettanti. Nell'automobilismo invece nuovo trionfo dell'industria italiana nel G.P. di Svezia ove è giunta prima la Maserati di Behra mentre alla Ferrari è bastato il secondo posto per aggiudicarsi virtualmente il titolo mondiale delle marche. Nella teletipo PESENTI viene soccorso dopo la caduta di cui è rimasto vittima in semifinale, che ha compromesso le sue possibilità

Calandosi audacemente lungo la parete dell'Eiger una guida tedesca salva uno dei quattro alpinisti

Si tratta dell'italiano Claudio Gordi, di Lecco - Misteriosa sparizione dei due tedeschi
Una violenta tempesta interrompe le operazioni di soccorso Si spera che oggi torni il sereno

Otto scalatori muoiono sulle Alpi nel giro di sole ventiquattro ore

(Nostro servizio particolare)

GRINDELWALD, 11 — *La meravigliosa audacia di un eroe della montagna, la guida tedesca Alfred Gramminger, capo della sezione di Monaco del Soccorso alpino, ha permesso di salvare la vita allo italiano Claudio Gordi, da Lecco, uno dei quattro scalatori rimasti bloccati, una settimana fa, sulla parete nord del monte Eiger, in Svizzera. Resta invece molto incerta la sorte dell'altro italiano, il 44enne Stefano Longhi, anch'egli di Lecco, che resiste ancora legato ad una sporgenza rocciosa, con una gamba fratturata dalla caduta di massi, e con pochissimi viveri.*

Quanto ai due tedeschi, Nordthdurft e Meier, poco più che ventenni, i quali facevano parte dello stesso gruppo, siamo in presenza di un vero e proprio «giallo». Essi sono semplicemente scomparsi, dopo aver tentato (questa è la versione fornita dal Gordi subito dopo lo avventuroso salvataggio) di raggiungere con le proprie forze la cima del monte.

Dove si trovano, ora? Nascosti sotto qualche sporgenza, che li nasconde alla vista delle squadre e dei ricognitori aerei, oppure — come molti già temono — precipitati nel baratro, dopo il fallimento del loro disperato tentativo? Alcuni dei soccorritori affermano di aver udito delle voci urlare frasi tedesche, ma si tratta di una testimonianza troppo incerta, che va accolta con molta prudenza. Il vento e gli echi nocano infatti molti scherzi e nel trastuono di richiami scambiati fra l'una e l'altra squadra è facile prendere un abbaglio.

Per ora, dunque, dobbiamo limitarci a registrare il salvataggio di Claudio Gordi. Per raggiungerlo, nell'angusto e squallido bivacco dove il giovane giaceva rannicchiato, allo stremo delle sue forze, il tedesco Grammingger ha compiuto un'impresa che resterà negli annali della storia dell'alpinismo. Una ventina di esperti scalatori, dal 1938 in poi, si sono provati, con successo, a risalire la parete nord del monte Eiger, ma nessuno, fino ad oggi, aveva osato percorrere il cammino in senso inverso, cioè dall'alto in basso. Tutti, infatti, una volta raggiunta la vetta, erano ridiscesi percorrendo tracciati meno impervi.

Stimolato dalla solidarietà umana, Gramminger ha compiuto il miracolo. Per mezzo di un caro e di un argano, si è calato per 360 metri lungo la parete ripidissima e ha raggiunto il Gordi. Un'altra difficoltà lo attendeva a questo punto: l'italiano era troppo debole per servirsi, con le sue proprie braccia, del rudimentale «ascensore», sicchè la guida tedesca ha dovuto caricarselo sul dorso e portarlo in cima, vivente e sofferente fardello.

Dopo una trasfusione di plasma sanguigno ed altre energiche cure, il Gordi è stato deposto su una barella e avviato a valle, verso la località di Kleine Scheidegg, attraverso un percorso relativamente agevole. Ma, mentre si concludeva così felicemente la prima operazione di salvataggio, una violenta tempesta si scatenava sul monte Eiger: dal cielo improvvisamente oscuratosi, cominciava a cadere un fitta pioggia, mentre una densa nebbia avvolgeva i picchi, rendendo pressoché nulla la visibilità. Anche i contatti radio fra le diverse squadre si riducevano al minimo e infine si interrompevano.

La lotta per salvare gli altri tre sventurati è stata quindi interrotta, per ordine dei capisquadra. E anche la squadra che trasporta l'italiano è stata costretta a bivaccare all'aperto durante la notte, a tre ore di marcia da Kleine Scheidegg. C'è però una speranza: le previsioni meteorologiche per domani sono buone e le guide sono certe che, ritornato il sereno, sarà possibile riprendere le ricerche dei due tedeschi e trarre in salvo almeno l'altro italiano. Ma — e se domenica a Grindelwald — riuscirà lo scalatore a resistere una altra notte all'addiaccio?

Piccole sodaglie nelle vicinanze e modesti compensi: ecco ciò che gli scalatori d'eccezione e i cercagli sono stati trasportati sul monte, a prezzo di generosi sforzi da parte di una squadra di uomini impegnati nell'azione.

RUDY FILTING

79 morti presso Quebec in una sciagura aerea

MONTREAL, 11 — Un aereo [illegible] della società canadese [illegible] Maritime Centrale Airways, adibito al trasporto di emigranti dall'Europa, è precipitato in fiamme, con 79 uomini a bordo (70 passeggeri e 9 membri dell'equipaggio), presso Issoudun, 20 chilometri a sud-ovest di Quebec. Quattro ore dopo la sciagura, che è avvenuta fra le 14 e le 15 ora locale, i rottami dell'apparecchio bruciavano ancora. Non c'è quindi nessuna speranza che possano esservi dei superstiti.

Le altre sciagure

[illegible] — [illegible] Grigioni, 11 — [illegible] dei quali [illegible] [illegible] morti [illegible] [illegible] Bolzano [illegible] di soccorso [illegible] [illegible]

Nella zona di Zermatt un turista tedesco, Karl Fritz [illegible], di anni 20, da Hamburg sul Neckar, [illegible] [illegible] del Furschorn a oltre 4000 metri, insieme con la figlia, è precipitato da oltre 200 metri, rimanendo ucciso sul colpo.

Da Chamonix si riferisce che due giovani scalatori parigini sono morti durante una scalata nella zona del ghiacciaio di Nantillons. I due, che rispondono ai nomi di Georges Delonsch e Jean-Claude Antonetti, sono stati colti da una valanga di ghiaccio. I loro corpi sono stati trasportati nel pomeriggio a Chamonix.

Un'altra sciagura della montagna viene segnalata da Innsbruck: l'austriaco Otto Hanzlik di Graz è morto cadendo in un crepaccio nelle Alpi tirolesi, mentre il figlio, che aveva preso un'altra via, è rimasto incolume.

Da Berna, infine si ha notizia che uno studente olandese, il 17enne Paul George Engels, è morto mentre tentava di scalare insieme ad un amico la cima Esel, nel massiccio del Pilatus, sopra il lago di Lucerna.

Si è concluso a Mosca il Festival della gioventù con la certezza che il mondo vuole e conquisterà la pace

La fantasmagorica ultima notte con fuochi d'artificio, balli e fiaccolate - Il rappresentante della Federazione italiana della stampa esprime il suo entusiasmo per ciò che ha visto

MOSCA — Ultima notte sulla Piazza rossa: giovani di tutto il mondo si tengono per mano al lume delle fiaccole (Telefoto)

(Da uno dei nostri inviati)

MOSCA, 11. — *I Festival dei 40 000 giovani e delle loro 120 bandiere è finito. Ieri sera ancora una volta Mosca è andata a letto tardi. Fino alle tre tutta la riva sinistra della Moscova è restata illuminata da cascate di fuochi d'artificio e da battelli sfolgoranti di luci, mentre per le vie del centro incrociavano giganteschi carri di carnevale e centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze mascherati ballavano in tutte le piazze attorno ai palchi della musica. Questa sera è stata la stessa cosa, dopo la grande manifestazione di chiusura allo stadio.*

Il Festival dunque è finito e io già sto facendo i conti con la malinconia che si è invitata da sè. Tra poco ripartiro, e sarà la nostalgia a sedere vicino a me sulla poltroncina dell'aereo. La riconoscero nei lineamenti qualsiasi del qualsiasi compagno di viaggio che mi siederà vicino. Insieme spieremo sotto l'ala del quadrimotore, tra gli squarci di nuvolaglia gli ultimi lembi azzurri, verdi e color oro della terra russa, come sprofondata in un abisso.

Ieri sera c'era follia di carnevale per le strade. La gente ballava, rideva, camminava cantando. Ma negli occhi di tutti, nei volti dei ragazzi che si assiepavano davanti alle porte degli alberghi, attorno alle prime valigie dei villeggianti più frettolosi che partono per i Paesi più lontani, era solo una luce: quella della speranza di rivedersi. Probabilmente fino a qualche anno fa non avrei potuto giurare sulla fondatezza di questa speranza. Ma oggi mi sembra che, tirando un bilancio di tutto ciò che è accaduto in queste due settimane a Mosca, il senso delle giornate lo ritroviamo nella certezza che questa splendida primavera fuori stagione debba ripetersi, che la porta apertasi fra tutte le gioventù del mondo non debba chiudersi mai più.

Il Festival è finito, ma chi potrà ormai ignorare lo spirito del Festival, a Est e a Ovest? Chi potrà annullare il fatto reale, storico, morale di queste giornate, che possono essere sembrate ad alcuni una splendida e incredibile vacanza del mondo, soltanto, ma hanno già nella memoria di chi le ha risiste i colori degli avvenimenti che hanno forza e bellezza, dei grandi eventi naturali, dei fatti attorno a cui gira la vita delle generazioni?

E' vero, c'è chi stenta ad

MAURIZIO FERRARA

(Continua in 8. pag. - 8. col.)

La dichiarazione di Ferruccio Lanfranchi

MOSCA 11 — Il vice presidente della Federazione nazionale della Stampa italiana, Ferruccio Lanfranchi, del *Corriere della Sera*, ha rilasciato al nostro giornale, all'atto della sua partenza da Mosca, dove ha partecipato al Festival della gioventù, la seguente dichiarazione:

«La Federazione della Stampa e un organismo sindacale unitario che ha dimostrato come siano praticamente possibili nell'interesse comune la convivenza e la collaborazione nel rispetto reciproco per la fede religiosa e le ideologie politiche. Coerentemente con questa sua struttura unitaria la Federazione italiana della Stampa ha cordialmente accettato l'invito ufficialmente rivoltole dal Comitato ordinatore del Festival di inviare una propria delegazione a Mosca. La delegazione doveva essere presieduta dallo stesso consigliere delegato Leonardo Azzarita, che purtroppo si è ammalato quasi alla vigilia della partenza.

«Riassumere in poche righe le impressioni suscitate dal Festival in me e negli altri della delegazione non è facile. Lasciando parlare soltanto il cuore, questo nostro generoso cuore italiano così sensibile ai segni dell'amicizia, debbo sinceramente riconoscere che l'accoglienza fatta dalla cittadinanza moscovita agli ospiti venuti da tutti i paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti d'America — la cui rappresentanza con bandiera stellata in testa è sfilata insieme con le altre — è stata commovente per il suo fervore, ma soprattut-

(Continua in 8. pag. - 9. col.)